

<https://lagedorivista.wordpress.com/2020/07/03/george-floyd-videocrazia-iconoclastia-e-altre-note/>

Poesia per mutanti. Per i tipi di Musicaos Editore è uscito l'ultimo libro in versi di Oronzo Liuzzi *Mutomutas* (2020, pp. 97, € 13,00) che ho letto di slancio, rimanendo assai favorevolmente colpito. Innanzitutto, per il taglio poematico del libro strutturato in 24 lasse, più o meno regolari, che si succedono le une alle altre, distinte, ma insieme unitarie per ispirazione e per scansione di scrittura. In secondo poi, perché questo fluxus poematico attraversa la nostra contemporaneità con uno sguardo severamente critico, ricco di faconda e feconda intelligenza polemica, ma senza mai apparire ripiegato all'indietro. Nessuna nenia liricista o nostalgica, direi piuttosto che il poeta pugliese propone un viaggio nella e con la parola alla fine dell'età umanista e già ben dentro la technosfera che ingloba oramai le nostre vite. Il filo rosso del libro, a cui allude il titolo, è giusto la mutazione del soggetto nelle molteplici trame del cambiamento antropologico e post-human. Là dove i mutanti, senza più un baricentro o un nesso di senso o di autentico valore, appaiono "modelli di corpi umani stemperati / finti subdoli insoddisfatti / in acciaio nichelato opportunisti / indifferenti omologati infuriati / per boria e superbia esibiscono / malinconici ed elusivi l'arte di mentire". Il poeta, peraltro, non ha ricette di salvezza da spacciare o nuove ideologie da comunicare, la sua tensione risiede soltanto nel "pensiero pensante" del poetare, ed in explicit si raffigura come "l'anonimo sognatore / lasciandosi trascinare nel vortice / avvolgente dei desideri / raccoglie l'essenza dei semi / di un'altra futura lingua". Perché soltanto nel movimento di rinnovamento del linguaggio il poeta mutato/mutante può sperare di opporsi alla distopia.